Di Massimo Vallini

SE C'È CONTROLLO NON C'È FATALITÀ

RECENTI FATTI DI CRONACA MI HANNO FATTO MOLTO PENSARE: LA SPARATORIA DI PIAZZA MONTECITORIO, LA RAPINA DI MADDALONI (CE), LA FOLLIA DEL GHANESE KABOBO.

A Roma Luigi Preiti ha sparato ad altezza uomo, ferito due carabinieri, ed è stato fermato soltanto dopo che aveva finito i colpi nel caricatore: poteva andare molto peggio, perché c'era gente in piazza. **Nonostante la solidarietà al brigadiere ferito, Giuseppe Giangrande, non posso fare a meno di rilevare l'impreparazione dei carabinieri chiamati a rinforzare il controllo di palazzo Chigi, sede del governo, in occasione dell'insediamento.** L'intervento è stato confuso e tardivo, a quanto si è potuto vedere dalle immagini. Per non parlare del conflitto a fuoco durante la rapina alla gioielleria: purtroppo è morto l'appuntato Tiziano Della Ratta ed è rimasto ferito anche il maresciallo Domenico Trombetta (due dei tre malviventi sono rimasti uccisi). Dalle immagini *shock* riprese dalla telecamera di sorveglianza sembra di capire che i due carabinieri, chiamati dal titolare nel retro della gioielleria per esaminare alcuni video con persone sospette aggirarsi intorno all'esercizio, abbiano intimato ai rapinatori di gettare le armi, ma questi abbiano risposto al fuoco. Si nota addirittura che uno dei tre scarrella la pistola per mettere il colpo in canna. **Anche in questo caso, una maggiore preparazione delle forze dell'ordine avrebbe risparmiato la loro vita.** Il caso eclatante è però quello del ghanese Mada Kabobo che ha imperversato nella zona di Niguarda, a Milano, per un'ora e mezza, all'alba, trovando il tempo di aggredire almeno 6 passanti, uccidendone tre a colpi di piccone, senza che nessuno intervenisse. **Forse nessun cittadino ha richiesto l'intervento, ma è il ghanese che non doveva/poteva essere a piede libero e, comunque, è un fatto che neanche per sbaglio c'era una pattuglia della polizia, dei carabinieri o della municipale sul posto, da quelle parti non girava.**

Due pistole di provenienza illegale, un piccone. Nessuno ha sottolineato questo aspetto, mentre è un dato statistico assoluto rilevante il fatto che **nessun episodio di criminalità o terrorismo, e non intendo incidenti o atti di follia, sia stato compiuto in Italia con armi detenute o portate legalmente**.

Invece, è bastata la tragedia di un bambino americano di 5 anni che ha ucciso la sorellina di 2 anni con un fucile calibro .22 progettato specificatamente per bambini che gli era stato regalato lo scorso anno e con cui sparava abitualmente, per scatenare i soliti anti-armi benpensanti, di là e di qua dall'oceano, sull'eccessiva quantità di armi circolanti.

Allora cerco di sgomberare il campo dalle polemiche e dai dubbi, in particolare per quanto riguarda il nostro Paese. **Non accetto la tragica fatalità: c'è una precisa responsabilità dei genitori che senz'altro pagheranno per l'omessa custodia.** In Italia al riguardo ci sono normative stringenti: un minore non può giocare nemmeno con le depotenziate se non sotto stretta sorveglianza del capace all'uso delle armi (e solo dopo i dieci anni). La negligenza nel sorvegliare i minori, anche in Usa, riguarda le armi come altro: lo strumento lesivo avrebbe potuto essere una pentola di acqua bollente, il forno, la stufa del gas, le prese d'elettricità. In Italia, per esempio, avvengono molti più incidenti mortali, anche a danno di bambini, causati da cani, senza che nessuno si sogni di vietarne o regolamentarne in continuazione il possesso.

Infine, in Italia non può esserci nessun accesso al circuito legale delle armi da chi è sprovvisto di una qualsiasi licenza o titolo per l'acquisto. Né da chi ha problemi psichici o psichiatrici. Se i vari gradi di controllo funzionano. **Siamo sempre qui, il controllo ci deve essere, soprattutto è già previsto e non è necessario inasprirlo, solo applicarlo. Deve essere efficace. Altrimenti il rischio è sempre in agguato.**

EDITORIALE.indd 3 20/05/2013 17.00.25